

# TELEMARK: LO SPIRITO DELLA LIBERTÀ

**Questo modo di sciare strano è il padre di tutte le discipline sciistiche moderne: ben più di una semplice moda, è l'essenza stessa dello sci, giuntaci dalla notte dei tempi**

**Confuso nella ricerca dell'esotico e del diverso ad ogni costo, che sembra caratterizzare l'approccio prevalente alla montagna ed allo sci in particolare di questi ultimi anni, sarà capitato anche a voi di imbattervi in qualche sciatore che tenta di guadagnare il fondovalle con quella inusuale, ma elegante maniera di condurre gli sci, che è la tecnica telemark.**

Questo modo di sciare "strano" – per i nostri occhi, abituati alle movenze essenziali e potenti della post-kristiania Kurve – in realtà è il padre di tutte le discipline sciistiche moderne e rappresenta ben più di una semplice moda o di uno stile particolare, ma è la stessa essenza, lo spirito dello sci, che dalla notte dei tempi è giunto fino ai nostri giorni.

Tale tecnica, che a partire dagli anni '70 e muovendo dagli USA ha avuto un *revival* notevole, si contraddistingue per un equipaggiamento di base che non prevede il bloccaggio dei talloni agli sci e consente l'effettuazione delle curve grazie al cosiddetto effetto sciancratura, che viene ottenuto spingendo avanti lo sci esterno e facendolo divergere dall'interno, accompagnato dalla rotazione verso valle del busto, con risultati estetici apprezzabili e movenze senz'altro più eleganti di quelle proprie della tecnica alpina. L'invenzione della tecnica telemark – dal nome di una regione della Norvegia centro-meridionale – è ascritta al nome di Sondre Norheim e trova data ufficiale della sua presentazione pubblica il 1866, ma fu ulteriormente migliorata e divulgata dalle imprese e dagli scritti di Fridtjof Nansen, celeberrimo esploratore che per primo percorse oltre 500 chilometri attraverso la Groenlandia nel 1888.

Pesanti sci di legno di quercia, scarponi privi di sostegno, legacci di cuoio al posto degli attacchi, questa era l'attrezzatura con la quale nacque e si sviluppò la curva telemark. I pendii erano quelli dolci delle colline innevate della Scandinavia, il manto

nevoso era affatto naturale ed abbondante, alle discese dovevano seguire le salite, le necessità che spingevano questi sciatori non erano certo quelle dello svago domenicale o della accesa competizione sportiva, ma quelle degli spostamenti obbligati, per lavoro o per comunicazione. D'altronde nelle terre dei Vichinghi l'arte dello sci aveva trovato illustri ed importanti tradizioni fin dalla notte dei tempi. Basta ricordare l'appassionante vicenda di Skadhi, virgine divinità nordica omologa della greca Diana, preferita di Odino, combattuta dal suo amore per la neve, le montagne e i suoi opposti destini amorosi; o la leggendaria abilità sciistica del re vichingo Olav Tryggvaldson; o la vicenda di assoluto rilievo agonistico – oltre che storico – immortalata dalle raffigurazioni romantiche dei Birkebeineren che salvano il re Håkon Håkonson.

Il *telemark* – come è ormai chiamato correntemente, con un'indebita trasposizione di quella che è una tecnica ad un genere – in realtà, come abbiamo già accennato sopra, rappresenta qualcosa di più che un semplice, antico modo di sciare, riesumato in un processo di ricerca del nuovo e dell'originale. Esso rappresenta ad un tempo lo spirito più antico dello sci e il punto di partenza dello sci moderno; la concezione dello scivolare sulla neve come naturale estensione delle capacità umane, ma parimenti il sorgere – grazie alla nuova tecnica – di un rapporto nuovo con la montagna e la neve, non più solo basato sulla necessità, ma anche sulla ricerca del divertimento e della gioia fine a se stessi; il concreto collegamento con le altre discipline sciistiche, quali il fondo e il salto con gli sci, pur essendo esso il primo responsabile dell'evoluzione dello sci moderno, anche alpino, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.

La libertà nella neve è la sintesi del telemark. Libertà nei movimenti e nelle attrezzature. Il tallone, *libero* per l'appunto, non vincolato allo sci, simboleggia questa filosofia. Libertà dalle piste e dagli itinera-

